

I 10 film storici

Festa di Roma

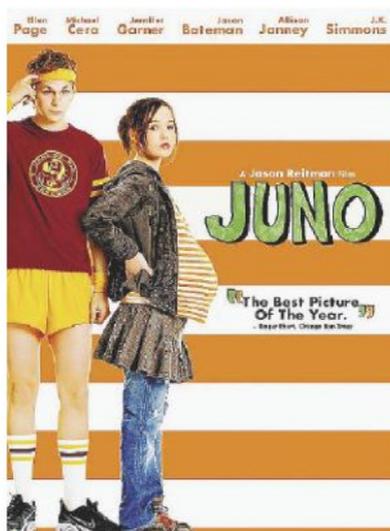
Una decade di pellicole e piacevoli scoperte: dal debutto con "This is England", fino al successo del supereroe romano

» A CURA DI FEDERICO PONTIGGIA



Thatcher e macerie sociali per il "Davide" inglese

2006 "This is England" di Shane Meadows Inghilterra, 1983: i padri sono morti alle Falkland, i figli skinheads guardano al National Front. Contro giganti quali crisi, Thatcher e macerie sociali, Shane Meadows è il nostro Davide, e non nasconde la mano: la sua pietra vola tra Loach e Doillon, Smiths e Specials (colonna sonora da brividi, tra originali e cover) e colpisce al cuore. Premio speciale della Giuria a Roma anno I, This Is Cinema!



231 mln di dollari incassati, contro i soli 7 di budget

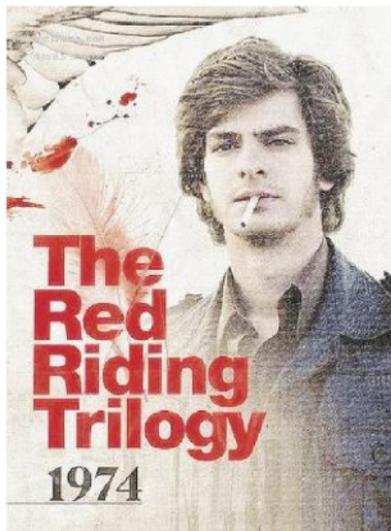
2007 "Juno" di Ivan Reitman Un'adolescente (Ellen Page, rivelazione) incinta di un compagno di scuola, il futuro anteriore in grembo e tante presenti incertezze. Vincitore di Roma II, pluricandidato a Golden Globes e Oscar (l'esordiente Diabolo Cody vinse per la sceneggiatura originale), ha meriti intrinseci: acre umorismo, adolescenza senza filtri, regia fluida e box office super (231 milioni di dollari contro i 7 di budget).



L'emozione del funambolo francese Philippe Petit

2008 "Man on Wire" di James Marsh 7 agosto 1974, il funambolo francese Philippe Petit cammina su una fune a 450 metri d'altezza, attraversando il cielo avanti e indietro per ben otto volte e 45 minuti da una Torre alla gemella: Manhattan alza lo sguardo e s'incanta. Premio Oscar 2009, il documentario fa "Avanti, Marsh!" nella memoria, tirando una corda tra il nostro immaginario e il World Trade Center che non è più. Sospeso con brio.





Lo squartatore britannico e la corruzione della polizia

2009 "Red Riding": Trilogy di J. Jarrold, J. Marsh e A. Tucker. Dai crimine di David Peace, una (fuori)serie in tre capitoli, diretti da altrettanti registi - Jarrold (1974), Marsh (1980) e Tucker (1983) - e interpretati da David Morrissey, Paddy Considine, Peter Mullan e Rebecca Hall. Sullo sfondo lo Squartatore dello Yorkshire, che negli anni '70 uccise 13 giovani donne, in primo piano la corruzione della polizia. Chicca della sezione Extra.



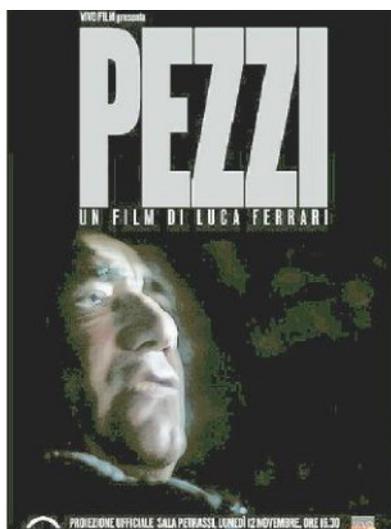
Tra humour surrealista e realismo isterico

2010 "Kill Me Please" di Olias Barco. Non un'invocazione in sala, ma il vincitore di Roma V. Incline al suicidio per biografia, il regista francese alza il sipario sul teatro dell'assurdo: una clinica specializzata in trapassi consenzienti, con lista d'attesa di varia umanità e un dottor tecnocrate a dare i numeri. Tra humour surrealista e realismo isterico, Ferreri e Houellebecq, un dramma da camera con le finestre aperte. No future.



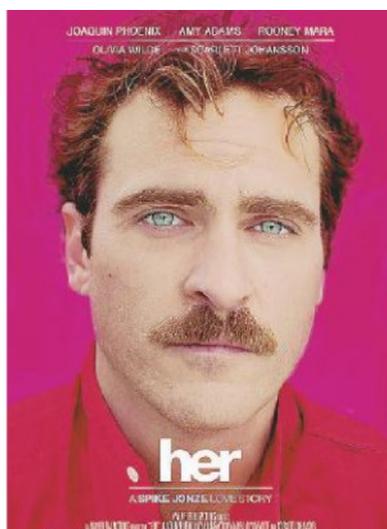
Il matrimonio è il vero scontro di due mondi

2012 "Tre uomini e una pecora" di Stephan Elliott. Altro che Una notte da leoni. Il regista di Priscilla deflagra la commedia nuziale nel - letterale - pecoreccio: il matrimonio è lo scontro di due mondi (australiani e inglesi) e uno scoppio di ilarità. Si ride senza fine di questo Hollywood Party alterato e greve: scrittura e tempi comici perfetti, Olivia Newton-John in versione milf da antologia. La cura Ludovico per i nostri commedianti.



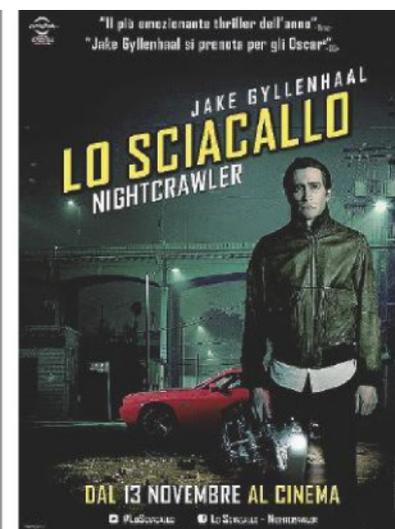
La dose di coca è l'unità di misura del tutto

2012 "Pezzi" di Luca Ferrari. Viaggio al termine del Laurentino 38, quartiere periferico di Roma: il pezzo, la dose di cocaina, è l'unità di misura del tutto, "ossessivamente presente, sempre, in tasca, nella mente e nel sangue". Davanti a queste vite spezzate, corrose da criminalità e droga (la squamata, la pisciadegatto, etc.), Ferrari scompare, e lascia parlare il cinema: né apologo morale né elegia tossica, un'osservazione tagliata bene.



La romantic comedy post-umana di Jonze

2013 "Her" di Spike Jonze. Her Majesty, Our Film. La (forzata) rinuncia alle anteprime mondiali porta sul Tevere l'ottima romantic comedy post-umana di Spike Jonze, con la liaison tra l'hipster introverso Joaquin Phoenix e il sexy sistema operativo Scarlett Johansson (solo voce, ma che voce!). C'è Rooney Mara, c'è la splendida The Moon Song di Karen O, e la visionarietà 3.0 di Jonze, che dà del lei al titolo e del tu al grande cinema.



Quando individuo e società diventano strabici

2014 "Lo sciacallo - Nightcrawler" di Dan Gilroy. Il precario Lou (Jake Gyllenhaal) s'improvvisa sciacallo: intercetta le frequenze della polizia e va a caccia di omicidi, incendi e altri disastri da filmare e rivendere alle tv locali. Passa da ladro a giornalista senza cambiare professione, ma il film non ruba nulla: colpo da KO al sogno americano, perché individuo e società oggi sono strabici. Gyllenhaal superbo, Lou voterebbe Trump.



Arriva Jeeg, e la città eterna ritrova un eroe

2015 "Lo chiamavano Jeeg Robot" di Gabriele Mainetti Venezia (Selezione Ufficiale e Settimana della Critica) l'ha snobbato, Roma incoronato: l'exploit supereroico de 'noantri ha fatto storia - s'intende, quella del cinemino nostro - con Claudio Santamaria supereroe disfunzionale, Ilenia Pastorelli nippo-disturbata e Luca Marinelli istrione psicotico. Un gioiellino di genere, un'opera prima lungimirante, domanda: ma era poi tanto difficile?